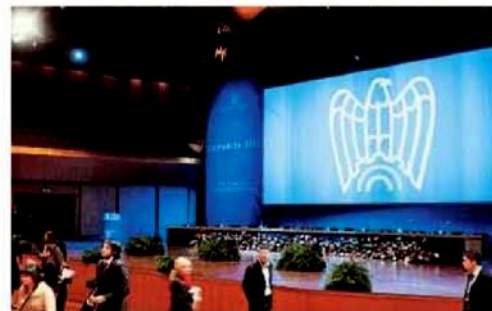


CONFINDUSTRIA 1 SPONSOR MOBILI PER BOMBASSEI E SQUINZI. COSÌ BERNABÈ, PARISI, REGINA SI SCHIERANO PER...

Imprenditori alla guerra dei gemelli



In termini cinematografici, la corsa presidenziale per la Confindustria è talvolta prevedibile come un film cecoslovacco degli anni Settanta, altre a sorpresa come un thriller, e altre ancora, invece, si trasforma in un sequel di *Rashomon*: verità diverse e opposte, che cambiano con il punto di vista. Capita così che sondando gli umori nel campo dei sostenitori di **Alberto Bombassei**, come in quello di **Giorgio Squinzi**, si ascoltino previsioni opposte, con tanto di conteggi accurati su chi sta con chi. Si registra così chi dà per scontata la vittoria di Squinzi, con la stessa certezza con cui, altri, danno invece per certa quella di Bombassei, con tanto di ritiro dalla gara dell'altro contendente. Difficile venirne a capo con qualche certezza, almeno finché i saggi non avranno iniziato a mettere nero su bianco le propensioni della base verso l'uno o l'altro dei candidati. C'è da dire che i due aspiranti presidenti si equivalgono: entrambi imprenditori di livello, con apertura internazionale, radicati in Lombardia, partiti dal basso e poi cresciuti con le proprie forze, perfino coetanei: settantenni di successo, come la maggior parte della classe dirigente nazionale. Praticamente gemelli. Anche per questo è difficile capire come andrà a finire. E il rischio è sia quello di uno stallo, che di una spaccatura dell'associazione. «Sono entrambi persone ad altissimo livello, e una contrapposizione tra loro mi sembra una cosa pericolosa», afferma infatti **Franco Bernabè**, presidente di Telecom Italia, che nei mesi scorsi si era pronunciato con decisione a favore di Bombassei. Og-



«Oggi nell'associazione c'è troppa tattica e poca strategia»
Franco Bernabè

gi, alla vigilia delle consultazioni dei saggi, evita, correttamente, di fare nomi e spiega al *Mondo*: «Quello che conta è l'ambizione con cui si pensa alla trasformazione del Paese. Confindustria deve avere indipendenza dalla politica e massima autorevolezza, caratteristiche che devono riguardare non solo il vertice, ma tutta la squadra della prossima presidenza. Questa è la precondizione. Poi, occorre avere una visione ampia su quello che dovrà essere

il ruolo dell'associazione nel cambiamento dell'economia e del Paese». Per Bernabè, oggi in Confindustria c'è «troppa tattica e poca strategia, manca la capacità di avanzare una proposta organica su temi chiave». Sul mercato del lavoro, per esempio, terreno sul quale, secondo il presidente di Telecom Italia, occorre che gli industriali siano in campo «con una propria proposta: non battaglie sull'articolo 18, ma un progetto complessivo di riforma, confrontandosi con quella del governo».

«Il mondo è mutato profondamente. Occorre un cambiamento»
Stefano Parisi



Resta sulle generali anche **Aurelio Regina**, presidente della potente associazione di Roma e del Lazio, che sottolinea come entrambi i concorrenti rappresentino «il simbolo del successo imprenditoriale». Considerato supporter di Squinzi, a cui lo legano anche vent'anni di amicizia personale, Regina taglia corto: «Esprimerò il mio voto sulla base di quanto decideranno i miei associati. Riuniremo il direttivo e seguirò l'indicazione che arriverà, come del resto deve fare ogni presidente». Con un obiettivo fondamentale: quello di non spaccare la Confindustria, a livello nazionale come territoriale. «Ho lavorato per unire tutti nell'associazione, tengo molto all'unità, e spero in una contesa senza veleni», aggiunge. Effettivamente, una vittoria ai punti di uno o dell'altro concorrente sarebbe una iattura per Confindustria, che si troverebbe indebolita proprio nel pieno di un momento storico in cui, al contrario, occorrerebbe una presidenza forte e una associazione compatta e autorevole. Tema su cui insiste anche **Stefano Parisi**, presidente di Confindustria digitale, la nuova Federazione di rappresentanza industriale che raccoglie tutta la filiera Ict, 250 mila dipendenti per 70 miliardi di euro di fatturato. Da ex direttore generale di Viale dell'Astronomia, Parisi osserva che «in questi due anni il mondo è mutato profondamente, ora anche dentro Confindustria occorre un cambiamento. Da un lato occorre che al centro si riaffaccino professionalità elevate, rafforzando la tecnostuttura, dall'altro bisogna tornare ad ascoltare di più la base, dando meno importanza all'immagine e alla convegnistica». Inoltre, prosegue Parisi, è indispensabile intercettare

Le previsioni (opposte) dei fan dei due contendenti. Le prese di posizione (caute) di big come Scaroni. Le richieste (forti) che arrivano dalla base. Chi la spunterà?

Alberto Bombassei, vicepresidente per le Relazioni industriali di Confindustria

il mondo delle nuove imprese, quelle che operano nel web, nell'economia digitale, e cioè le più dinamiche e con maggiori possibilità di sviluppo, ma che oggi «non guardano a Confindustria come possibile ed efficace rappresentanza dei loro interessi». Dunque, occorre un presidente che abbia sensibilità per l'innovazione, ma non solo: «Il prossimo leader dovrà essere indipendente sia dal governo e dalla politica che dalle banche. Un imprenditore, dunque, che non abbia commesse dalla pubblica amministrazione e che non sia indebitato», auspica. Descrizione che, ancora una volta, calza a pennello sia a Squinzi che a Bombassei. Sulla necessità di restituire forza e autorevolezza alla tecnostuttura confindustriale, a partire da un forte direttore generale, in grado di assumersi molto peso sulle proprie spalle, insiste anche l'Eni, il cui leader, **Paolo Scaroni**, viene dato nello schieramento pro-Bombassei. Ma l'Eni, ovviamente, è attentissima anche al tema energetico: il suo voto andrà al candidato che meglio la garantirà da questo punto di vista. «Più che i nomi, attendiamo i programmi», è la risposta ufficiale. Di sicuro, non scalda il cuore un candidato come Squinzi, che vie-



Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria fino al prossimo maggio

ne ritenuto troppo in continuità con **Emma Marcegaglia**, con cui Scaroni, com'è noto, non si è mai preso. Tutto sommato, però, ai piani alti del grattacielo dell'Eur non ci si accalora sulla questione successione e non si esclude, perfino, che salti fuori un terzo candidato, in caso di stallo tra i due sfidanti odierni.

Un po' a sorpresa, si esprimono nettamente a favore di Bombassei due imprenditori del Nordest come **Michelangelo Agrusti**, presidente di Unindustria di Pordenone, e **Alessandro Riello**. L'ex presidente dei giovani confindustriale, a lungo membro di Giunta, omonimo di **Andrea**, uno dei tre concorrenti alla presidenza, oggi afferma di rappresentare «il perfetto imprenditore di base», avendo lasciato ogni carica associativa causa «disaffezione»: «La presidenza Marcegaglia ha deluso molti di noi per la sua incapacità di prendere posizioni chiare su temi fondamentali di questi

anni. La base, oggi, non si sente correttamente rappresentata. Per dire, l'ultima trovata di rilanciare la battaglia sull'articolo 18 ci trova spiazzati: la maggioranza delle imprese non ritiene sia un punto nodale, anzi, si teme che causi, ancora una volta, rotture e disagio», spiega Riello. Per il futuro, l'imprenditore veneto si troverebbe a proprio agio con una presidenza Bombassei: «Lo apprezzo sotto ogni punto di vista. Ha dimostrato grande capacità come imprenditore, è esperto della macchina confindustriale, ha svolto il suo ruolo di vicepresidente per le relazioni sindacali con grande equilibrio. È sicuramente la persona più indicata per restituire alla Confindustria il senso di una rappresentanza che oggi appare in declino».

A sua volta, Agrusti sponsorizza completamente il patron della Brembo e fondatore del Kilometro Rosso, uno dei più importanti centri di ricerca applicata d'Europa. «Bombassei rappresenta il meglio dell'industria italiana nel mondo. La sua storia è da manuale come descrizione della crescita di una impresa che parte dal basso e si conquista una leadership nel mercato globale. Ho grande stima anche di Squinzi, ma credo che come presidente di Confindustria Bombassei sia più adeguato ai tempi: porterebbe una visione di novità e attenzione alla tecnologia, spingendo maggiormente sul fronte dell'internazionalizzazione delle imprese», commenta. Ma la corsa deve ancora iniziare, il percorso è lungo, solo i saggi scioglieranno il nodo e diranno chi, tra i due «gemelli», sarà il prossimo leader.

Nunzia Penelope